

Giornata Mondiale dei Poveri 2019 dei Poveri.

Riflessione di Mons. Angelo Spina

Gli ultimi ci invitano a vivere il Vangelo in modo concreto, non solo a parole.

La Giornata mondiale dei poveri è un «segno concreto» del Giubileo straordinario della misericordia del 2016. Così la definisce papa Francesco nella Lettera apostolica "Misericordia et misera" a conclusione dell'Anno Santo con cui ha istituito l'appuntamento. La Giornata, secondo le indicazioni del Pontefice, viene celebrare in tutta la Chiesa nella XXXIII domenica del Tempo Ordinario. La Giornata intende aiutare «le comunità e ciascun battezzato a riflettere su come la povertà stia al cuore del Vangelo e sul fatto che, fino a quando Lazzaro giace alla porta della nostra casa, non potrà esserci giustizia né pace sociale». «Era proprio questa l'intenzione del Papa: l'inclusione dei poveri nella via dell'evangelizzazione.

Il Papa istituì questa Giornata per una intuizione avuta durante l'omelia nel Giubileo dei poveri, la domenica precedente alla chiusura della porta Santa di San Pietro. Nella Basilica stracolma di poveri, alzando gli occhi dal testo scritto dell'omelia, aggiunse a braccio: «Quanto vorrei che questa fosse la Giornata mondiale dei poveri». In che senso i poveri evangelizzano? Essi ci ricordano che l'evangelizzazione non va a senso unico dalla Chiesa, da noi pastori, volontari, operatori verso i poveri. Ma è vero che c'è una reciprocità. I poveri sono lì a evangelizzare la Chiesa, i pastori, i fedeli perché ci fanno scoprire contenuti del Vangelo che noi conosciamo forse teoricamente, ma che loro vivono. San Lorenzo diceva che i poveri sono il vero tesoro della Chiesa. E aveva ragione.

Tutti sono accolti. Senza distinzione di provenienza, età, colore della pelle, lingua: sono i nostri poveri che hanno bisogno di noi. Certo è una goccia d'acqua nell'oceano della povertà, ma è una goccia d'acqua importante

Quando la Chiesa si fa voce dei poveri, si indirizza anche a coloro che svolgono funzioni politiche: i governi, le istituzioni economiche e finanziarie. Perché se ci sono i poveri, c'è anche chi li crea. La povertà non nasce dal nulla, ma da politiche sbagliate che la generano. Il richiamo di papa Francesco è anche per loro.

Le parole di Papa Francesco per la Giornata Mondiale dei Poveri sono illuminanti, ne riporto di seguito alcuni passi.

«La speranza dei poveri non sarà mai delusa» (*Sal 9,19*). Le parole del Salmo manifestano una incredibile attualità. Il Salmista descrive la condizione del povero e l'arroganza di chi lo opprime (cfr 10, 1-10). Invoca il giudizio di Dio perché sia restituita giustizia e superata l'iniquità (cfr 10, 14-15). Era il tempo in cui gente arrogante e senza alcun senso di Dio dava la caccia ai poveri per impossessarsi perfino del poco che avevano e ridurli in schiavitù. Non è molto diverso oggi. La crisi economica non ha impedito a numerosi

gruppi di persone un arricchimento che spesso appare tanto più anomalo quanto più nelle strade delle nostre città tocchiamo con mano l'ingente numero di poveri a cui manca il necessario e che a volte sono vessati e sfruttati.

Incontriamo ogni giorno *famiglie* costrette a lasciare la loro terra per cercare forme di sussistenza altrove; *orfani* che hanno perso i genitori o che sono stati violentemente separati da loro per un brutale sfruttamento; *giovani* alla ricerca di una realizzazione professionale ai quali viene impedito l'accesso al lavoro per politiche economiche miopi; *vittime* di tante forme di violenza, dalla prostituzione alla droga, e umiliate nel loro intimo. Come dimenticare, inoltre, i milioni di *immigrati* vittime di tanti interessi nascosti, spesso strumentalizzati per uso politico, a cui sono negate la solidarietà e l'uguaglianza? E tante persone *senz'atetto* ed *emarginate* che si aggirano per le strade delle nostre città?

Giudicati spesso parassiti della società, ai poveri non si perdona neppure la loro povertà. Il contesto che il Salmo descrive si colora di tristezza, per l'ingiustizia, la sofferenza e l'amarrezza che colpisce i poveri. Nonostante questo, offre **una bella definizione del povero. Egli è colui che "confida nel Signore"** (cfr v. 11), perché ha la certezza di non essere mai abbandonato. **Il povero, nella Scrittura, è l'uomo della fiducia!** L'autore sacro offre anche il motivo di tale fiducia: egli "conosce il suo Signore" (cfr *ibid.*), e nel linguaggio biblico questo "conoscere" indica un rapporto personale di affetto e di amore. È proprio questa confidenza nel Signore, questa certezza di non essere abbandonato, che richiama alla speranza.

Si possono costruire tanti muri e sbarrare gli ingressi per illudersi di sentirsi sicuri con le proprie ricchezze a danno di quanti si lasciano fuori. Non sarà così per sempre. Il "giorno del Signore", come descritto dai profeti (cfr *Am* 5,18; *Is* 2-5; *Gli* 1-3), distruggerà le barriere create tra Paesi e sostituirà l'arroganza di pochi con la solidarietà di tanti.

Nella vicinanza ai poveri, la Chiesa scopre di essere un popolo che, sparso tra tante nazioni, ha la vocazione di non far sentire nessuno straniero o escluso, perché tutti coinvolge in un comune cammino di salvezza. L'amore che dà vita alla fede in Gesù non permette ai suoi discepoli di rinchiudersi in un individualismo asfissiante, nascosto in segmenti di intimità spirituale, senza alcun influsso sulla vita sociale (cfr Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 183).

«L'opzione per gli ultimi, per quelli che la società scarta e getta via» (*ibid.*, 195) è una scelta prioritaria che i discepoli di Cristo sono chiamati a perseguire per non tradire la credibilità della Chiesa e donare speranza fattiva a tanti indifesi. La carità cristiana trova in essi la sua verifica, perché chi compatisce le loro sofferenze con l'amore di Cristo riceve forza e conferisce vigore all'annuncio del Vangelo.

L'impegno dei cristiani, in occasione di questa *Giornata Mondiale* e soprattutto nella vita ordinaria di ogni giorno, non consiste solo in iniziative di assistenza che, pur lodevoli e necessarie, devono mirare ad accrescere in **ognuno l'attenzione piena che è dovuta ad ogni persona che si trova nel disagio.** «Questa attenzione d'amore è l'inizio di una vera preoccupazione» (*ibid.*, 199) per i poveri nella ricerca del loro vero bene.

Non dimenticate mai che «la peggiore discriminazione di cui soffrono i poveri è la mancanza di attenzione spirituale» (*ibid.*, 200).

I poveri prima di tutto hanno bisogno di Dio, del suo amore reso visibile da persone sante che vivono accanto a loro, le quali nella semplicità della loro vita esprimono e fanno emergere la forza dell'amore cristiano. Dio si serve di tante strade e di infiniti strumenti per raggiungere il cuore delle persone. Certo, i poveri si avvicinano a noi anche perché stiamo distribuendo loro il cibo, ma ciò di cui hanno veramente bisogno va oltre il piatto caldo o il panino che offriamo. I poveri hanno bisogno delle nostre mani per essere risolti, dei nostri cuori per sentire di nuovo il calore dell'affetto, della nostra presenza per superare la solitudine. Hanno bisogno di amore, semplicemente.

I poveri non sono numeri a cui appellarsi per vantare opere e progetti. I poveri sono persone a cui andare incontro: sono giovani e anziani soli da invitare a casa per condividere il pasto; uomini, donne e bambini che attendono una parola amica. **I poveri ci salvano perché ci permettono di incontrare il volto di Gesù Cristo.**

Il Signore non abbandona chi lo cerca e quanti lo invocano; «non dimentica il grido dei poveri» (*Sal* 9,13), perché le sue orecchie sono attente alla loro voce. La speranza del povero sfida le varie condizioni di morte, perché egli sa di essere particolarmente amato da Dio e così vince sulla sofferenza e l'esclusione. La sua condizione di povertà non gli toglie la dignità che ha ricevuto dal Creatore; egli vive nella certezza che gli sarà restituita pienamente da Dio stesso, il quale non è indifferente alla sorte dei suoi figli più deboli, al contrario, vede i loro affanni e dolori e li prende nelle sue mani, e dà loro forza e coraggio (*cfr Sal* 10,14). **La speranza del povero si fa forte della certezza di essere accolto dal Signore, di trovare in lui giustizia vera, di essere rafforzato nel cuore per continuare ad amare** (*cfr Sal* 10,17).